

Atti 5 febbrajo 1896

Carissima Eccellenza

Ricevo in questo momento
la cassetta coi due Squirtili fagiani
di Boemia, e mi affetto a ringra-
ziarti del tuo magnifico dono.

Mi spiace solo che tu ti sia
dato la pena di scrivermi due
lettere, e di farmi spedire quella
cassetta per quel poco vizio che mi
son presa la libertà di occupartene.

Come circostanza attenuante, dirò
che avendo letto per caso in un
giornale d'Agricoltura una relazione
dell'Entologo governativo di Vienna
con cui faceva elogi del Moscato
di Canelli, mi venne l'idea di fartelo

forze morali e materiali del nostro
povero paese. Ora siamo in grande
ansietà per la battaglia che d'esso
è insinuata. I tuoi consigli certo
avremmo potuto giovare, e quanto
alla politica generale sono tranquillo.
Ma l'Africa è un gran guaio
ed è peccato che certi Ministri
si lascino trascinare alle peggiori
avventure.

Non voglio abusare del tuo
tempo prezioso per ripetere cose
che sai meglio di me. Perdonaomi
l'invio del vino, e credimi sempre

il tuo vecchio amico

Artom

gustare. Certo esso non potrà
sostituire il Champagne nei suoi
pranzi diplomatici; ma vi hanno
ocasioni in cui il vino dev'essere
patriottico e retorico come i discorsi;
p. es. quando ricevi la colonia nel
15. Marzo. In questa circostanza spero
che anche il mostato di Canelli
potrà essere bevuto.

Ora si mi aveva fatto sperare che
tu facessi una gita nell'Italia
prima di ritornare a Vienna, ed
io mi proponevo di accerti a
stringere la mano a Mulner ed
a Torino. Evidenti penso di recarmi
a Roma, perchè mi fa troppo rabbia
di vedere sprecate in Africa le pube